

2 giugno 2013 a Finalborgo

Nell'ultima edizione della Festa dell'Inquietudine abbiamo consegnato la nostra attestazione de *Inquieto dell'Anno* a Guido Ceronetti. Una giornata indimenticabile impreziosita dalla straordinaria esibizione del Teatro dei Sensibili e del suo Fondatore. Ma cosa pensa davvero Ceronetti dell'Inquietudine? Gli abbiamo chiesto di scriverci il suo pensiero per *La Civetta*. E, come al solito, ci sorprende.



di **Guido Ceronetti**

Dire inquieto come connotazione positiva, farebbe saltare sui cuscini qualunque Orientale non pervertito, perché la vera forma spirituale umana è nell'assoluta calma interiore. Tuttavia, non soltanto nell'anno in cui sono stato - con grande contorno di quiete e di sollecitudine a Finalborgo, tra volti amici - premiato, io potrei dirmi, senza vantarmene, uno stigmatizzato dall'Inquietudine. In un solo senso posso dirmi compiaciuto del titolo: per la sua implicita contrarietà al riposo morale. L'inquietudine etica - il divino nell'uomo, secondo un celebre frammento eracleo - allontanandoci dall'apatia degli Dei immortali, ci avvicina di più alla condizione mortale. Verrà la morte e avrà i tuoi occhi, cara Dubbiosità morale verso tutto! Occhi indecifrabili, occhi d'Iside velata, occhi di perfetta incredulità nell'uomo.

L'Italia è povera di Inquieti morali, nutriti di forte passione civile, e sciaguratamente ricca di indifferenti e di autentiche canaglie. Passo dopo passo, siamo riusciti a secernere una classe al potere meritevole soprattutto di disprezzo. Che vuoi farci? Te la tieni, ma almeno avere lo sfogo di non rispettarla. Come cittadino, l'inquietudine etica mi flagella incessantemente e senza nessuna speranza. Come essere umano, vivo nel mondo, nell'esistenza, come un esiliato, come uno che non c'è nato, un alieno. La certezza dell'esilio temporaneo è calmifera per la disperazione esistenziale. A tale certezza ne incalza un'altra, l'oracolo delfico che sta sulla porta della torre di Carl Gustav Jung a Küsnacht, sul lago di Zurigo:

VOCATUS ATQUE NON VOCATUS
DEUS ADERIT

Vi sono grato, amici, lettori de *La Civetta*, uccello notturno sacro da me molto amato, per avermi accolto e confortato. Più luce!

Guido Ceronetti, Torino 1927, poeta, filosofo, scrittore, giornalista, drammaturgo, biblista, autore di traduzioni dall'ebraico, dal greco, dal latino, fondatore del Teatro dei Sensibili è stato insignito del Premio *Inquieto dell'Anno* in occasione della VI Festa dell'Inquietudine che si è svolta a Finalborgo dal 31 maggio al 2 giugno 2013.

"Non hanno resto i giorni"

"Ali danno i poeti ai poeti" rammenta Valerio Meattini, Socio Onorario del Circolo degli Inquieti, ma ali danno i poeti anche ai lettori che alcuni versi, "variopinti più di altri", li tengono in tasca per tracciare il cammino.

di **Ilaria Caprioglio**

Aggirarsi in una libreria alla ricerca del libro che ti permetterà di compiere un viaggio attraverso le sue pagine è un'esperienza sempre stimolante. La scelta, sia che si tratti di un romanzo che di un saggio, si effettua sulla base dell'inclinazione o del "desiderio di sapere" del momento e viene sovente pilotata o supportata da un suggerimento o da una quarta di copertina intrigante. Già dalle prime righe si comprenderà se quel libro ti ha "attratto a sé" affinché i passaggi, sottolineati con la matita, lascino una traccia nel tuo percorso formativo sempre inquieto e mai concluso, pronti a essere ripercorsi con nuovi occhi man mano che gli anni ingialliranno la carta delle pagine e incresperanno il tuo volto. Accingersi a leggere una raccolta di poesie rappresenta un'esperienza differente in quanto ti tuffi in un mare scuro "che si muove anche di notte e non sta fermo mai" (1): non sai cosa avrà in serbo per te e con quale stato d'animo riemergerai. La poesia, inoltre, non può essere letta con il pensiero distratto dalle mille preoccupazioni quotidiane, richiede concentrazione e silenzio per mettersi all'ascolto delle strofe che si levano intorno a te. Sono attenzioni che, spesso, non si concedono alla prosa. Alla "repubblica di Poesia" chiedi "asilo emotivo" (2) quando il mondo che ti circonda si fa troppo caotico e pesante da sopportare. Puoi riemergere presto, deluso dalla mancanza di attrattiva di quei fondali, come puoi restarne rapito, continuando a nuotare avvolto in un silenzio irreale che permette di godere pienamente l'incontro con le meravigliose e colorate creature evocate dai versi. Una poesia non conosce mezze misure o ti cattura o ti lascia indifferente. Le sue strofe, inoltre, sono *res nullius* pronte ad appartenere a chi le incontra e le fa proprie interpretandole secondo la

necessità e lo stato d'animo del momento che probabilmente, seppur diversi, muovono anche la penna del poeta che le ha composte. Le poesie non andrebbero "spiegate" tuttavia, dopo essersene appropriati, l'opportunità di dialogare e confrontarsi con l'Autore rappresenta un grande privilegio. Un'occasione d'incontro nella quale Lettore e Poeta possono camminare insieme sul sentiero tracciato da alcuni versi che, più di altri, spiccano come sassolini bianchi sulla ghiaia scura indicando la via.

In viaggio...

"Il cammino mi scava dentro scava e mi piego mi sagomo..." (3)
"Quanto lungo sarà il viaggio non potrai saperlo..." (4)
"Tu pensi a strade ignote a scale millenarie..." (5)

... nel tempo...

"Non hanno resto i giorni quanti ne furono quanti ne saranno mai dei giorni alcuno sosta..." (6)
"e la ridda dei giorni mutilati divora nella calca dei pensieri il tempo che già chiamasti ieri..." (7)
"Il sordo lavoro del tempo consuma e tra sogni smemora, ma la traccia avanza e ci attende..." (8)

...traccio il cammino...

"Alzati e guarda si vede più lontano in piedi e all'erta..." (9)
"Ogni giorno tieni aperta la porta..." (10)
"Troppa è la vita che si vive

segue a pag. 3

Fernando Pessoa, Il secondo Libro dell'Inquietudine di Bernardo Soares

Un libro "inesistente" scritto da un autore moltiplicato. Un'officina esistenziale in cui la letteratura come mondo fornisce un vero e proprio paradigma del Novecento. Tutto questo e molto altro nel Libro dell'Inquietudine di Fernando Pessoa / Bernardo Soares di cui Feltrinelli ha da poco pubblicato un sorprendente "secondo volume". Ne parleremo il 30 novembre al NuovoFilmStudio con il traduttore-curatore Roberto Francavilla, docente di Letteratura portoghese e brasiliana all'Università di Genova, a cui abbiamo chiesto di anticipare alcune considerazioni sul libro e su Pessoa nonché di presentare ai lettori de *La Civetta* António Jorge Gonçalves, l'eccellente artista coautore della performance "Pessoa/Persona" alla prima rappresentazione in Italia.

di **Roberto Francavilla**

Un libro miraggio?

Come la linea dell'orizzonte si sposta insieme al nostro sguardo rendendosi inafferrabile, altrettanto sfuggibile, eppure in grado di inondarci letteralmente con la sua mole fluida di frammenti, si presenta a noi lettori il Libro dell'Inquietudine di Fernando Pessoa, vero e proprio testo miraggio della letteratura del Novecento. Tutt'altro che estemporaneo archivio di ispirazioni casuali, come potrebbe apparire e una prima lettura, il Libro costituisce al contempo una variante lusitana del journal intime e un'officina in progress di riflessioni e speculazioni sui temi dell'esistenza scaturite dalla penna di Fernando Pessoa / Bernardo Soares, autore sdoppiato in due diverse personalità per ampi versi speculari: tutto nel segno della frammentazione della struttura ma anche delle forme, in una continua impasse (a sua volta profondo segno dell'inquietudine) fra sonno e veglia, fra astrazione e concretezza.

Anche Soares, di fatto, potrebbe essere ascrivibile a quella genia di "altri da sé" dei quali il poeta portoghese si è servito per dare vita alla sua recita scomposta e angosciata. Eppure, a differenza delle principali voci della galassia eteronimica (si pensi in particolare al maestro Alberto Caetano, all'oraziano e classicheggiante Ricardo Reis e al futurista-sensazionista Álvaro de Campos), Soares si presenta (o meglio, viene letteralmente presentato al lettore da Pessoa, che lo «incontra» in una modesta trattoria), in qualità di «semietronimo». Ma cosa significa? È il poeta stesso a fornirci importanti spiegazioni: "pur non essendo la sua personalità la mia, dalla mia non è diversa, ma ne è una semplice mutilazione. Sono io senza il raziocinio e l'affettività". Non si contano i tentativi di catalogazione, tutti effimeri eppure plausibili di questo testo monstre del Novecento alla cui

segue a pag. 4



Verso la VII Edizione della Festa dell'Inquietudine...
16-17-18 maggio 2014 a Finale Ligure
Eventi di collegamento

Sabato 30 novembre 2013 ore 9.30- 12.00
Nuovo FilmStudio, Officine Solimano, Piazza Rebagliati, Savona

in collaborazione con Feltrinelli Point e Nuovo Filmstudio

"Fernando Pessoa e il misterioso fascino dell'Inquietudine"

Ore 9.30 "Pessoa/Persona"

Performance in cui confluiscono racconto, lettura e disegno digitale dal vivo e prevede l'interazione di tre figure - il Narratore, il Disegnatore, il Lettore. Sul palco ripercorrono la vicenda biografica, la scrittura e le poetiche di Fernando Pessoa coinvolgendo gli spettatori in una originale esperienza sensoriale e artistica.

Narratore

Roberto Francavilla

Docente di Letteratura portoghese e brasiliana all'Università di Genova e curatore de Il Secondo Libro dell'Inquietudine di Fernando Pessoa

Disegnatore

António Jorge Gonçalves

Disegnatore di storie, insegna "Spazi Performativi" presso il Master in Arti Sceniche dell'Universidade Nova di Lisbona

Jacopo Marchisio

Attore-compagnia Cattivi Maestri

Ore 11,00 Presentazione de
"Il secondo libro dell'Inquietudine"

Roberto Francavilla,

curatore e traduttore del libro (Feltrinelli Editore), a colloquio con

Elio Ferraris e il pubblico

Vedi articolo, ospiti e spunti per l'incontro a pag.4

PROGRAMMA

Gita a Masino e Revello 20 ottobre 2013

ore 7:30 partenza Piazza Mameli - lato Banca d'Italia
ore 10:00 circa arrivo a Masino e visita della Manifestazione
"2 giorni per l'autunno al Castello di Masino"

Ore 12,30 pranzo

ore 14:00 partenza per Revello (Cn)

ore 16:00 visita a Bramafam, residenza e giardino privatamente aperto al pubblico dal suo proprietario, l'architetto Paolo Pejrone.

ore 17:30 circa partenza e rientro a Savona

Il costo è di 60 euro per i Soci del Circolo e del Fai e 65 per gli altri ed è comprensivo di pullman, ingresso alla manifestazione di Masino, pranzo (Per tutti caparra di € 15,00)

N.B. 1) A Revello saremo ricevuti dall'Arch. Pejrone, Premio Gallezio alla Festa dell'Inquietudine.

2) I trasferimenti in pullman saranno piuttosto lunghi.

Vedi articolo **Alessandro Bartoli** a pag. 3

Testimoniare la soglia

La vecchiaia è un percorso relazionale che comporta il "vivere la soglia" non solo quella della morte ma anche la soglia della vita quando il cerchio si chiude, abitando un non luogo che si affaccia su nuovi confini e nuovi limiti che permettono di testimoniare un "futuro attuale" di bellezza e magia.

di **Giuliano Boaretto**

"Carissimo Maestro, innanzi tutto La ringrazio per la fiducia e le assicuro la mia sempiterna fedeltà, ma sopra tutto la fedeltà agli ideali che Lei ci ha insegnato e testimoniato in questi anni... Concludo con una preghiera tutti noi vorremmo che Lei continuasse a seguirci, pur da lontano, con i suoi preziosi consigli ecc. ecc."

Questa la lettera che avrei ricevuto e alla quale avrei così "ruffianamente" risposto: "caro giovane amico (quasi figliolo) io non sono maestro di nessuno, accademico di nessuna accademia, sarò lieto se tu potrai proseguire nei lavori in corso e ti assicuro la mia attenzione e disponibilità in ogni circostanza ed occasione, naturalmente a tua richiesta."

In queste poche parole ho cercato di riassumere un percorso relazionale che io chiamo vecchiaia non anzianità, non esperienza, non vissuto, ma forse un percorso di un periodo di tempo che è "vivere la soglia" non solo la soglia della morte, ma anche la soglia della vita quando il cerchio si chiude e "il vecchio non è che un fanciullo che si duole di essere troppo presto cresciuto", il vecchio è come Re Pipino, nato vecchio e morto bambino.

Vivere la soglia, vuol dire abitare un non luogo che si affaccia su nuove soglie, nuovi confini, nuovi limiti. Come osserva il filosofo Claudio Tarditi, in un non sempre chiaro testo (Abitare la soglia - Ed. Albo Versorio 2013) abitare la soglia è tensione, è vivere la polarità del reale, in senso non dialettico, ma psicologico e "incarnato". Non necessariamente quindi, la soglia della vecchiaia è quella della morte, ma semmai è quella di ciò di cui abbiamo paura - desiderio di conoscere. Come dice il buddha in uno dei suoi più antichi discorsi: "ricordate, o monaci, perché il beato non ha mai parlato né degli dei né dell'anima...". Queste sono le parole della soglia costruiti con i frammenti del futuro.

Il mio vissuto è il presente, precario quanto vuoi, un presente costruito dal baluginare di un futuro precario e dalle tardive speranze di un passato ormai remoto.

Ma il presente del precario è tutt'altro che altruista, perché gode di un egoistico distacco che consente al vecchio di non voler vincere né convincere, ma solo di testimoniare un "futuro attuale" che sarà attuato in modo imprevedibile, in un certo senso stocastico in cui le vie del paradiso sono lustrate, spesso, di pessime intenzioni, come quelle dell'inferno di buone intenzioni.

Un presente nuovo ogni giorno come se fosse l'ultimo giorno della tua vita e quindi vissuto con stupore per l'immutabile e ineffabile bellezza dell'universo. Per questo il vecchio ha bisogno di bellezza per vivere il presente come un futuro. Per questo il dettaglio diviene banalità, il

segue a pag. 2

Di liberal carne l'esempio

Foscolo è il poeta dell'inquietudine sopita grazie alla bellezza e alla poesia. Forse non sempre sono riconosciuti come meritano l'attualità dei temi trattati nelle sue opere e l'esempio di coerenza offerto dalle sue scelte di vita.

di **Anna Segre**

Atterrando a Zante o Zacinto (in greco Zakynthos) non si può fare a meno di pensare a Foscolo, anche se oggi solo una lapide sormontata da una scultura neoclassica ricorda il luogo in cui si trovava la sua casa natale distrutta da un terremoto. Foscolo è forse l'inquieto più inquieto che si possa immaginare; non solo per le vicende travagliate, dovute anche in parte all'epoca



inquieto in cui è vissuto, che lo hanno portato a vagare di gente in gente tra Venezia, Milano, Genova, Firenze, Pavia, ecc. fino all'esilio in Svizzera e in Inghilterra, ma soprattutto perché ce lo dice lui stesso quando parla delle *torme delle cure onde meco egli [questo reo tempo] si strugge* o dello *spirito guerrier ch'entro mi rugge*, e più che mai quando confida al fratello morto che sente le *segrete / cure che al viver tuo furon tempesta / e prego anch'io nel tuo porto quiete*. E, a proposito, il binomio *quiete/inquiete* domina il sonetto *Alla sera, dove inquiete* sono le tenebre di una notte invernale, ma il lettore sente l'inquietudine che domina l'autore stesso. Non è neppure il caso di parlare del povero Jacopo Ortis, alter ego troppo inquieto per vivere nella propria epoca (a differenza del suo creatore che sceglierà comunque di continuare a vivere e ad agire). Anche

segue a pag. 2

Il Circolo degli Inquieti al castello di Masino e al parco di Revello

Domenica 20 ottobre visita alla grande manifestazione ideata da Paolo Pejrone e al suo giardino privato



Il Castello di Masino

di **Alessandro Bartoli**

Domenica 20 ottobre il Circolo degli Inquieti organizza una scorribanda culturale, orticola e gastronomica in Piemonte. La giornata inizierà di buon'ora con la partenza in pullman gran turismo per il Castello di Masino che nel suo parco, in quei giorni, ospiterà l'importante rassegna di giardinaggio, orticoltura e botanica "Due Giorni per l'Autunno" organizzata dal FAI - Fondo per l'Ambiente Italiano e dall'Accademia Piemontese del Giardino, sotto la direzione dell'architetto Paolo Pejrone, socio onorario del nostro Circolo, premiato nel corso dell'ultima edizione della Festa dell'Inquietudine con il Premio Giorgio Gallesio. La rassegna sarà ospitata nel grande parco del castello e raccoglierà numerosi espositori e vivaisti da tutta Italia ed Europa. Per chi lo desiderasse sarà anche possibile visitare il Castello di Masino con una visita guidata di un'ora circa. Alle 12:30 verremo accolti al Castello nel salone della Marchesa Vittoria dove verrà servito un tipico pranzo piemontese.

Nel primo pomeriggio l'itinerario di visita proseguirà con uno spostamento a Revello (Cuneo) dove saremo eccezionalmente accolti dall'architetto Paolo Pejrone che ci guiderà nella visita del Giardino di Revello, il parco e giardino della sua residenza privata piemontese. In una recente intervista al Giornale dell'Arte Paolo Pejrone parlando del suo giardino lo ha definito "...shabby-chic, un luogo disordinato, naturale ma pieno di vita, dove anche le infestanti possono essere presenti, seppure sotto controllo; le piante ornamentali sono libere di crescere lussureggianti e vengono solo guidate con piccoli interventi. C'è anche la piccola fauna che anzi cerco di proteggere perché è utile. Coltivo dei bambù per permettere ai passerini di farci il nido, metto dell'acqua per invitare i rospi. Ci possono stare anche le collezioni di piante ma non a scapito di un'atmosfera di spontaneità. Non voglio che abbia la rigidità di un museo, non voglio che sia un giardino spic&span. Metto in pratica il principio del km 0, cioè il movimento dei materiali dentro il giardino è minimo, ad esempio l'erba di sfalcio del prato e le foglie vanno subito a finire sulle radici di qualche albero. Non ho un impianto di irrigazione; bagno solo nei primi due anni dopo l'impianto, poi basta la pioggia. Crescono più lentamente ma ciò riduce anche il lavoro di potatura. Non uso pesticidi contro le malattie, solo il verdecime." Come ci aveva amabilmente raccontato durante la sua premiazione a Finale, l'architetto Pejrone considera i giardini come grandi e complessi esseri viventi, in continuo divenire il cui disegno iniziale può essere tracciato dalla matita del suo progettista ma il cui



Il Giardino di Revello

risultato finale è sempre imprevedibile e mutevole, come ogni grande organismo di questo pianeta. Sarà perciò ancor più interessante visitare un grande parco insieme al suo progettista e costante curatore. La giornata si concluderà quindi con il rientro a Savona in pullman in prima serata.

Vedi programma a pag. 1

segue da pag. 1

Non hanno resto i giorni

invano e l'anima attrappisce..." (11)

...ispirato da inquieta tensione.

"Di certo non c'è storia e non perché siamo nemo ma perché abissali siamo e scrigni ignari e il chiarore è solo tregua in questo cerchio immortale di un non senso che ci rende così avari..." (12) "Sporgiti oltre la cerchia del muro che ti serra più alto lo elevi nella foga degli anni più denso è lo schermo..." (13) "Non domandarti quanto tu sia lontano

... nel cerchio che ti centra è chiedersi dove tenda la tua mano ..." (14)

Note:

(1) P. Conte, "Genova per noi", 1975; (2) M. Gramellini, "Buongiorno - Ritorno a casa", La Stampa 31.08.13; (3) V. Meattini, "Non hanno resto i giorni", Casa Editrice Rocco Carabba 2013, pag. 23; (4) Idem, pag. 71; (5) Idem, pag. 27; (6) Idem, pag. 26; (7) Idem, pag. 34; (8) Idem, pag. 25; (9) Idem, pag. 60; (10) Idem, pag. 46; (11) Idem, pag. 76; (12) Idem, pag. 50; (13) Idem, pag. 65; (14) Idem, pag. 17.

"Non hanno resto i giorni" A colloquio sulla poesia con Valerio Meattini.

Ringrazio Ilaria Caprioglio per l'invito a colloquiare sulla poesia. Cosa non difficile e anzi piacevole se si parlasse di poesia d'altri. Parlare di sé, invece... Proviamoci. Concordo col pensiero che la poesia è di chi la capisce, anzi, ripeto con Borges, che chi ha capito i versi di un poeta li ha riscritti. Di fatto la

poesia appartiene alla lingua. Poeta è chi ha lunga memoria della lingua e grazie a questo ricordo la amplia di forme e l'arricchisce di contenuti. Ma, in tal modo il 'poeta' restituisce alla lingua quel che è della lingua e soltanto momentaneamente suo. Aggiungo che la poesia è una forma del capire. Non so perché si congiunga sovente poesia con effusione del cuore (forse per un malinteso romanticismo), se è invece esperienza di tutti che capire un poeta impone una grande fatica. E quando lo abbiamo capito ci accorgiamo che non siamo penetrati in un mondo privato e soggettivo, ma in una forma dell'essere uomini. Il poeta, a differenza dello scienziato, ci dà al contempo il mondo col modo di esserci (in quel mondo). Non una descrizione, ma una partecipazione.

Concordo anche con la metafora del viaggio. Non si tratta soltanto di versi dell'istante. Sono la lunga voce (si comincia dai quattordici anni) di un'anima che ha impiegato tanti anni a farsi ascoltare dal mio io dell'immagine pubblica. Ha avuto molta pazienza (una virtù che io non mi riconosco) e costanza quella mia anima. Il viaggio, dunque; e poiché è palesemente impossibile andare dove non si è, questo andare è stato uno scavo interiore, che certo consuma tempo, ma che induce a dare un immenso, prezioso valore a quel che resta dei giorni che non sostano. Donazione di senso che concede una vigilanza interiore, uno stare all'erta che è in ogni caso valore di vita anche se questa non avesse oggettivamente senso: semplicemente fosse, come diceva Leopardi. Infine, questa (mia) emersa anima, nonostante la mia sordità, vuole valicare il bordo che la serra, le mura della cittadella dell'io che ormai mi è più prigioniera che fortezza, per una migrazione e forse per un'anima ventura.

NOTE SU NOTE

di **Dario B. Caruso**

La nave pirata e il Lago di Garda

L'estate appena conclusa è stata proficua di incontri, di esperienze e di nuovi orizzonti. In particolare vi voglio raccontare di due occasioni legate alla nostra inquietudine al fine di incontrare due nuovi inquieti onorari, inquieti per ciò che hanno scritto e per come vivono e hanno vissuto.

Agosto.

Al molo del "Feltrinelli Point" di Savona attracca un brigantino battente bandiera pirata, il tradizionale stendardo nero con teschio e femori incrociati bianchi. Abbassato il ponte, scende un uomo.

Tutti noi eravamo in attesa di una figura concitata male, con uncino, benda sull'occhio e una gamba mozzata. Invece Long John Silver si presenta con sembianze meno leggendarie e più angeliche. Biondo, occhi cerulei, fisico nella media ed una forte propensione ad ascoltare le domande e le considerazioni dei presenti per poi rispondere e controbattere con la padronanza di un italiano preciso e garbato.

"Mi scuso per il mio italiano..." dice lui.

"Di che si scusa?! Lei forse non si rende conto che farebbe le scarpe a più della meta dei giornalisti televisivi in Italia..."

Sorride.

La sua cortese editrice - di Iperborea - lo accompagna e se ne fa giustamente vanto.

Bjorn Larsson è uno dei romanzieri più tradotti, venduti ed apprezzati del nord Europa.

"In realtà conosco poco la Svezia, ho vissuto molto in Francia, in Inghilterra, anche in Italia. Mi sento cittadino d'Europa a dire il vero..."

È giusto così - penso io - un pirata non conosce terraferma se non per dividere il bottino, farsi una sbronzata al "Liberty Bar" e comprare per un paio d'ore il corpo di una donna di taverna.

A leggere "La vera storia di Long John Silver" però, ti si apre un mondo.

"Il racconto della mia vita non è altro che una navigazione stimata. Si sa dove si è, ma più ci si allontana dal punto di partenza, più la posizione diventa incerta." racconta Long John a Daniel Defoe.

Non esiste definizione di *inquietudine* applicata alla vita di mare, esplicita quanto questa.

"Il concetto di *inquietudine* per un italiano è probabilmente diverso dal resto del mondo; poiché le radici in Italia penetrano più a fondo. Concetti quali *mamma* e *ragù* non esistono altrove".

Mi solleva che non abbia citato pizza e mandolino; Bjorn parla per vissuto, non per stereotipi.

Mi piace.

Al termine dell'incontro, prima di risalire sulla nave e ripartire, Larsson (per dirla con Roberto Mussapi, "lo scrittore scandinavo che ha nel codice genetico l'epopea dei vichinghi, i più leggendari predoni e pirati dell'antichità") incomincia a dialogare in svedese con la Prof.ssa Chiesa, docente di Lingue Scandinave presso l'Università degli Studi di Genova. Insieme cercano di trovare un termine che possa tradurre in maniera congrua l'accezione che noi *inquieti* diamo alla nostra *inquietudine*.

Ma di ciò parlerà in un prossimo numero della Civetta la stessa prof.ssa Chiesa, che ha cortesemente accettato il nostro invito ad approfondire l'argomento su queste colonne.

Settembre.

Il lago di Garda trasmette una strana sensazione di decadenza: l'aria umida e il cielo grigio, i palazzi che rispecchiano nelle acque la loro bellezza perduta, i turisti tedeschi con vestiti fiorati che s'ingozzano di lasagne riscaldate.

A far buon peso la radio accesa decreta la crisi delle larghe intese.

Il *Vittoriale degli Italiani* ci appare come un'isola di salvezza, a poche centinaia di metri sopra la litoranea e a qualche decina di metri di altitudine sul livello delle acque dolci.

Ci accoglie Celeste, la segretaria del Presidente Giordano Bruno Guerri.

Dopo l'alzabandiera nella piazza antistante la Prioria, ci accomodiamo all'interno dell'Auditorium per la celebrazione ufficiale del centocinquantenario compleanno di Gabriele D'Annunzio; appeso al soffitto l'aereo con cui D'Annunzio sorvolò Fiume nella leggendaria impresa.

Giordano Bruno Guerri apre le danze, è un istrione, domina il palco come un consumato *anchor man* (parola che forse il Vate non avallerebbe) e presenta i suoi illustri ospiti con dedizione e rispetto del lavoro di tutti.

Poi, al termine, vengo accompagnato da lui per la consegna della tessera e della spilla.

"Mi è dispiaciuto molto non poter partecipare alla Festa di giugno" dice con sincero rammarico.

"Ma la sua attività è sempre così frenetica?"

Sorride.

"È proprio come dice. Io sono frenetico per natura. Frenetico e inquieto"

Sorride più convintamente mentre gli appunto la spilla Nespoliana al bavero della giacca.

"Saremo lieti se potesse venire a trovarci in una prossima occasione..."

"Sarà mio piacere, non mancherà l'occasione!"

Con una cordiale stretta di mano passiamo a goderci il *cocktail* (la *zozza* come preferirebbe dire il Vate).

Quindi percorriamo a ritroso i viali che circondano l'edificio e i giardini che decorano ogni angolo, con i cipressi che si lanciano al cielo severi come guardie di palazzo, con il cavallo blu di Mimmo Paladino che controlla da lontano le acque dolci.

"Non mi dispiacerebbe vivere qui" mi dice Donatella voltandosi indietro.

So che non lo pensa davvero.

Il clima del lago non fa bene a chi soffre di pressione bassa.

"C'è della gente che neanche sa di vivere, è come se non si rendesse neppure conto che esiste.

Forse è proprio qui la differenza:

io ho sempre avuto cara la pelle attaccata a quel poco che mi rimaneva del corpo" (Long John Silver)

"Settembre, andiamo.

Nella storia della poesia poche parole sono così evocative come l'incipit de *I pastori* tanto da trascinare subito nella memoria il seguito *E' tempo di migrare*" (Giordano Bruno Guerri)

